Cesare Vetter

 **I sanculotti tra mito e realtà.**

Il termine «sanculotto» è polisemico. Il neologismo nasce nei salotti del Settecento come *plaisanterie* per indicare i letterati privi di protezione e – dopo un iniziale uso diffamatorio da parte dei pubblicisti anti-rivoluzionari - si afferma man mano con connotazione positiva nel corso della rivoluzione a partire dall’inverno 1791-1792. Nell’anno secondo (1793-1794) diventa un emblema repubblicano carico di suggestioni e di simbolismi. Nel lessico della rivoluzione «sanculotto» indica di volta in volta le classi popolari urbane nel loro insieme, il popolo minuto, i piccoli produttori indipendenti del mondo dell’artigianato («échoppe») e del commercio («boutique»), le folle rivoluzionarie, i patrioti repubblicani, i militanti («sectionnaires», «clubistes») delle sezioni e delle società popolari, un temperamento psicologico ed emotivo. Il lessico storiografico ha recepito a lungo questa polisemia, sovrapponendo e confondendo dimensione sociale, dimensione politica e dimensione psicologica. Gli esiti recenti della ricerca storiografica indicano nei sanculotti uno tra i tanti gruppi che si contendono la legittimità politica nella Francia della rivoluzione. Militanti organizzati e armati, la cui consistenza numerica varia da alcune centinaia nelle grandi città fino ad alcune migliaia a Parigi, i sanculotti sono protagonisti decisivi della scena rivoluzionaria dall’estate del 1792 all’autunno del 1793. Subiscono una prima battuta d’arresto nella primavera del 1794 e saranno definitivamente sconfitti nel maggio del 1795. Non hanno una leadership strutturata ma alcune figure di riferimento, tra le quali la più ascoltata è sicuramente quella di Hébert, che attraverso *Le Père Duchesne* diffonde le sue parole d’ordine in tutta la Francia. Anche l’*Ami du peuple* di Marat è un’importante fonte di ispirazione e una minoranza si riconosce nelle posizioni di Jacques Roux e degli *Enragés*. A Parigi svolge un ruolo importante il procuratore del comune Pierre Gaspard Chaumette e in provincia – a Lione - Joseph Chalier. Nell’anno secondo i sanculotti esercitano la loro influenza nelle sezioni, nelle società popolari, nei comitati di sorveglianza rivoluzionaria, nella guardia nazionale parigina e nelle armate rivoluzionarie (da non confondersi con le armate regolari messe in campo dopo il 1791: le armate rivoluzionarie si sviluppano tra l’estate del 1793 e la primavera del 1794). A Parigi i sanculotti sono maggioritari nel Club dei Cordiglieri, ma hanno una presenza significativa – almeno fino al novembre del 1793 - anche nel Club dei Giacobini e in altre strutture di sociabilità politica della capitale. Si caratterizzano per il loro abbigliamento e per il loro linguaggio: l’uso del tu e la sostituzione di «monsieur» con «citoyen».

Non è sempre facile distinguere nell’anno secondo giacobini, montagnardi e sanculotti. Ci sono vaste aree di sovrapposizione, nelle persone e negli orientamenti. Nelle persone, perché – banalmente – una stessa persona può frequentare il club dei giacobini, sedere alla Convenzione tra le fila della Montagna ed essere sostenitore delle istanze dei sanculotti. Negli orientamenti, perché la progressiva radicalizzazione del discorso, che contraddistingue le dinamiche della rivoluzione dal 1789 al 1794, rimescola continuamente posizionamenti e proposte. La situazione in provincia è ancora più confusa. Nell’anno secondo inoltre c’è una rincorsa generale ad autodefinirsi sanculotti. Anche le lettere d’amore si chiudono a volte con la formula «il tuo sanculotto per sempre». In questo quadro magmatico e in continuo movimento è possibile comunque individuare un tratto distintivo dell’ideologia sanculotta: la democrazia diretta.

Link. Movimento 5Stelle e sanculotti.

Cesare Vetter, Furori rivoluzionari. Il Movimento Stelle e i sanculotti:

<http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/indice_palinsesti_pianificati/pdfs/000/000/050/Rassegna_M_2014_02.pdf>